

Piccolo Eliseo Lo spettacolo curato da Grieco di scena fino al 2 marzo

«Quartett» ispirato a de Laclos diretto e interpretato da Malosti

Tiberia De Matteis

La seduzione come arte, scienza ed esperienza è un tema teatrale per eccellenza in cui la dinamica fra realtà e finzione, il conflitto tra essere e apparire, il gioco del detto e del taciuto trionfano e manifestano ogni loro potere comunicativo. Il capolavoro settecentesco del genere libertino «Le relazioni pericolose» di Pierre Choderlos de Laclos, rivisitato nel 1982 dal drammaturgo tedesco Heiner Müller e trasformato in «Quartett», è messo in scena, nella versione italiana curata da Agnese Grieco, al Piccolo Eliseo Patroni Griffi fino al 2 marzo, dal regista Valter Malosti, che ne è anche interprete nei panni del visconte Valmont accanto a Laura Marinoni nel ruolo di Merteuil, con scene di Nicolas Bovey, suono e live electronics G.u.p. Alcaro, luci di Francesco Dell'Elba, costumi di Gianluca Falaschi.

In «Quartett» la materia dell'originale diventa ancora più spietata e inquietante ed è proprio con questo lavoro che il regista Valter Malosti aveva iniziato il suo percorso artistico in giovane età. Ora è voluto ritornare a questa medesima avventura scenica con lo sguardo e la consapevolezza della maturità.

«Il romanzo narra le avventure di due nobili crudeli libertini, il visconte Valmont e la marchesa di Merteuil, ed è considerato uno dei capolavori della letteratura francese, anche se

Müller precisa, non sappiamo quanto snobisticamente, che non l'ha mai letto dall'inizio alla fine - ha raccontato Malosti - La sua versione è sicuramente più brutale, atrocemente spudorata e piena di humor nero, scritta in prosa ma con una lingua dall'andamento fortemente poetico e di magmatica fisicità». Dichiara, infatti, Müller a proposito del suo testo: «L'arte affonda le sue radici nel sangue, e necessita di queste radici. L'adesione all'orrore, al terrore fa parte della descrizione dell'orrore e del terrore. Nel caso de "Le relazioni pericolose", Laclos si è sempre dichiarato un moralista intento a descrivere gli abissi dell'immoralità al fine di mettere l'umanità in guardia. L'atteggiamento moralistico è solo la posa di un autore fortemente interessato alle tenebre dell'anima. Il problema principale nella riscrittura di "Quartett" era come ideare una drammaturgia a partire da un romanzo epistolare. Alla fine la soluzione è venuta recitando: due personaggi ne interpretano quattro».

Ecco allora due belve libertine che si scambiano i compiti e impersonano a turno le loro vittime in una dimensione di spazio/tempo che si allarga dal salotto prima della rivoluzione francese a un bunker dopo la "terza guerra mondiale". La Storia è lì fuori dalla porta. Il drammaturgo stesso non si esime dal rispecchiarsi nei due caratteri: si sdoppia godendosi la teatralità degli scambi di ruolo. In «Quartett», perciò, il gioco sadomasochista della coppia apre a scenari ben più terribili e metafisici. Si va incontro alla morte con una risata beffarda che risuona nel vuoto. E se al cinema Milos Forman e Stephen Frears, con John Malcovich e Glenn Close, si sono fermati a modernizzare Laclos, il teatro approda a questo «Quartett» in cui la perversione emotiva arriva all'atrocità.

La trama

Due belve libertine si scambiano in uno spazio/tempo che va dal salotto prima della rivoluzione francese a un bunker dopo la terza guerra mondiale



